Anno II. Trieste, Martedì 13 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 674

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

# IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

## La catastrofe di Moorfield

Togliamo dai giornali inglesi alcuni particolari sulla catastrofe della miniera di carbon fossile di Moorfield, annunziata già nei nostri telegrammi.

La miniera di carbon fossile di Moorfield è situata ad Altham vicino ad Acciozton ed è posseduta da una società industriale chiamata Altham Colliery Company.

La società è anche proprietaria della miniera di carbon fossile di Whinery-Hill e i pozzi delle due miniere non distano fra loro che di circa 3600 piedi.

Il pozzo delle miniere di Moorfield si trova in linea retta sull'argine del canale e vi si scava da circa due anni e mezzo, mentre la miniera di Whinnery-Hill lavora da circa dodici anni.

La miniera di Moorfield, dove ebbe luogo l'esplosione è profonda 849 piedi ed è stata fino ad ora relativamente esente da gas esplosivi, fatto che le acquistò buona riputazione fra i minatori ed accrebbe la costernazione degli abitanti del distretto all'annunzio della catastrofe.

Sembra che stamattina (7 novembre) alle ore cinque il caporale dei minatori andasse, come il solito, ad esaminare il pozzo e quindi i minatori, in numero di circa 100, cominciassero il lavoro alle 7, avendo il caporale trovate le cose in piena regola.

Il lavoro andò avanti come al solito fino a poco dopo le otto e mezza, quando ad un tratto fu udito uno scoppio spaventevole non solo da coloro che si trovavano in immediata vicinanza del pozzo, ma da gente risiedente più d'un miglio distante.

Il terreno fu scosso violentemente e tremò come vi fosse il terremoto e diversa gente fu gettata a terra dalla violenza del colpo.

Nell'istesso tempo si vedevano innalzarsi dal pozzo dense masse di vapori sulfurei. Gli operai si slanciarono a ventine verso la bocca del pozzo ed a essi si aggiungevano ogni momento uomini e donne dalle campagne circostanti ansiosi di sapere di che si trattava.

Vi era abbondanza di gente volonterosa di operare il salvataggio e subito gli operai diressero i loro sforzi ad accertarsi fino a qual punto l'ingresso del pozzo fosse stato danneggiato dalla esplosione. Sfortunatamente si accorsero subito che la forza della esplosione aveva danneggiato alla macchina che serve a fare alzare la gabbia contenente il materiale scavato, la quale era rimasta sospesa, impedendo la discesa nel pozzo.

Furono fatti vani sforzi per rimuovere la gabbia e non riuscendovi si dovette abbandonare l'idea di comunicare da quella parte cogli uomini al disotto.

Allora venne rivolta l'attenzione alla limitrofa miniera di Whinney-Hill e si ricordò che fortunatamente vi era modo di comunicare fra le due minire; fu risoluto perciò di entrare nella miniera di Moorfield passando da Whinney. Senza altro indugio un buon numero di uomini volonterosi scesero nel pozzo di Whinney-Hill, e procedendo quindi lungo la via principale di comunicazione fra le due miniere incontrarono diversi uomini e ragazzi che fuggivano dalla miniera di Moorfield. La maggior parte di questi fuggiaschi era più o meno gravemente bruciata, ma il fatto che erano vivi fu salutato come un felice augurio, e si pensò che le vittime non sarebbero tante quanto dapprima si supponeva. Avendo udito da alcuni di questi fuggiaschi che un certo numero di minatori era stato gettato dalla forza dell'esplosione in una fossa piena d'acqua per metà, gli esploratori si recarono subito sul luogo e si rinvennero i cadaveri di quei disgraziati che galleggiavano alla superficie.

Intanto si era radunata sul luogo una folla composta delle mogli, madri e parenti di coloro che si sapevano essere nella miniera ed avevano luogo scene strazianti. L'eccitamento era grandissimo, e vi vollero tutti gli sforzi strenui degli impiegati del luogo per mantenere l'ordine e per permettere agli operai di continuare l'opera di salvataggio.

Circa una dozzina fra medici ed aiutanti erano accorsi sul luogo e si erano installati nella camera della macchina vicino alla bocca del pozzo. Colà prestavano i loro soccorsi ai disgraziati minatori man mano che venivano estratti dalla miniera. Quasi tutti questi erano seminudi e gravemente malconci o dal colpo o dalle bruciature. Dodo averli involti entro coperte di lana si faceva bere loro dei tè ed altri stimolanti. Il lavoro di salvataggio procedeva molto lentamente in causa della distanza a cui dovevano trasportarsi gli infelici.

La più grande ansietà intanto regnava fra coloro che si trovavano alla bocca del pozzo.

Durante le prime tre ore si giunse ad estrarre poche persone ma dalle 12 alle 2 le operazioni furono più fortunate. A quell'ora 50 muratori fra uomini e ragazzi erano stati ricuperati, e di questi 36 erano malconci, fra cui 10 assai gravemente. Verso le quattro tutti i superstiti erano stati salvati e i morti si calcolano a una sessantina.

Secondo l'opinione generale dei minatori l'esplosione fu dovuta a ciò che essi chiamano col nome di „piper" ed è cioè uno spazio vuoto nell'ammasso del carbone, che si riempie di gas, il quale non trovando uscita, determina l'esplosione. Il gas che così si sprigiona, è facilmente infiammabile.

## Due aneddoti sulla critica

Un celebre scultore dell'antichità, Policleto di Sicione, fece per passatempo la più bella critica della critica.

Egli lavorava a due statue uguali, una in publico, l'altra in segreto. Per questa, non consultò che il suo gusto e il suo genio; quanto all'altra, la faceva vedere a un mondo di gente, accettando i consigli, correggendo, modificando, secondo il parere di questo e di quello.

Come l'ebbe finite, le espose al publico.

La seconda statua, quella lavorata sui consigli dei critici, era un mostro; l'altra, quella del suo genio, ebbe tutte le lodi, tutte le ammirazioni più entusiastiche.

— È giusto! — diceva Policleto agli ateniesi — la statua che censurate è tutta opera vostra, l'altra è mia.

***

La critica, in sè stessa è un mestiere tanto seccante, che l'uomo di spirito e di genio difficilmente si prestano all'ufficio del critico.

Rossini, una sera, fu pregato di sentire un'artista che stava per esordire. Non sapeva rifiutare e andò alle prove, in una poltrona. Mentre lei cantava, pareva che lui non prestasse molta attenzione, mentre invece si fissava, si concentrava su

## IL SEGRETO DELLA GHIGLIOTTINA
(1)

Le tre recenti esecuzioni capitali avvenute in Francia rammentano al conte Villiers de l'Isle Adam un esperimento scientifico che fa rabbrividire, fatto il 1864. Egli così lo racconta:

La sera del 5 giugno 1864 alle ore 7 il dottore Edmondo Couty de la Pommerais, che dalle prigioni della Conciergerie a Parigi era stato trasferito a quelle della Roquette, stava seduto nella cella dei condannati a morte.

Taciturno, s'appoggiava allo schienale della sedia: gli occhi fissi. Sulla tavola una candela rischiarava il pallore della sua faccia fredda. A due passi da lui, un custode addossato al muro, l'osservava con le braccia incrocicchiate.

Quasi sempre i detenuti sono obbligati a un lavoro quotidiano, dal quale, l'amministrazione preleva dapprima, in caso di morte, il prezzo della loro bara, che essa non fornisce. I condannati all'ultimo supplizio non hanno nessun lavoro da fare.

Il prigioniero era di quelli che non giuocano alle carte; nel suo sguardo non si leggeva nè paura, nè speranza.

Trentaquattro anni; bruno; di statura mezzana, ben piantato, veramente; i capelli, alle tempia, da poco grigi; l'occhio mobile, socchiuso; una fronte da ragionatore, la voce affiocata e breve, la mani nervose; la fisonomia compassata delle persone severamente eleganti; i modi di una studiata distinzione — tale si mostrava.

Alle Assise della Senna, la difesa dell'avvocato Lachaud, sebbene stringente, non aveva svigorita nella coscienza dei giurati l'impressione prodotta da' dibattimenti, e dalla requisitoria del signor De Vallés. E il La Pommerais, convinto di aver somministrato, per scopo sinistro e con premeditazione, dosi mortali di digitalina a una dama sua amica — signora de Pauw — aveva sentito pronunciare contro di lui, in applicazione degli articoli 301 e 302 del codice penale, la sentenza di morte.

Quella sera, 5 giugno, ignorava ancora il rigetto del ricorso in cassazione e il rifiuto di qualunque udienza di grazia sollecitata da' suoi parenti.

Il suo difensore, più fortunato, era stato udito a mala pena, distrattamente, dall'Imperatore. Il venerabile abate Crozes, che prima di ogni esecuzione, si esauriva in supplicazioni alle Tuilleries, era ritornato senza risposta. — Commutare la pena di morte in simili circostanze, non sarebbe stata, implicitamente abolirla? La cosa andrebbe ad esempio. Secondo la procura imperiale, essendo certo il rigetto del ricorso, desso doveva essere notificato da un momento all'altro. Il boia era stato avvertito di impossessarsi del condannato il giorno 9, alle cinque del mattino.

Uno strepito di calci di fucile risuonò sul solaio del corridoio; la serratura stridette bruscamente; la porta si aprì; nella penombra un luccichio di baionette; il direttore della Roquette, Beauquesne, comparve sulla soglia, accompagnato da un visitatore.

De la Pommerais, rialzando il capo, riconobbe, d'un'occhiata, in quel visitatore, l'illustre chirurgo Armando Velpeau.

Ad un segno, il custode uscì. Il signor Beauquesne, dopo una muta presentazione, andò via anche lui. I due colleghi si trovarono soli, d'un tratto, in piedi, l'uno di fronte all'altro, gli occhi negli occhi.

La Pomerais, in silenzio, additò al dottore la propria sedia, poi sedette anch'essa.

Poichè ci si vedeva male, il gran clinico si avvicinò.... all'ammalato, per osservarlo meglio e poter chiacchierare a voce bassa.

(*Continua*).

- N.° 657

e al giorno
alle ore 5 ant.
arretrati soldi
io vendesi a un
ale: Corso N 4
rto dalle ore 9
- Si rifiutano le
n si restituiscono
non publicati.

ori della Luo-
Nuova trova-
a e svenuto.
overo giovane
ole inintelli-
la gente che

male, fu in-
lore morale,
nell'appren-
ano decisa la
la qual cosa
enza impiego,
del proprio
li a cui pen-

o dall'ospi-
te rimesso e
ce, le mani
alla disgra-
a colpa. A
coraggio cer-

no:

nel vostro
he, noi, mi-
ti.
rventizi che
sui piroscafi

vita nostra
siamo uniti
a del nuovo
ere la mer-

di noi, nel
dalle mani
dividessimo
biglietto vo-
soffiata di
scomparve

dispiacere,
oglie e figli
giare.
ne ingegnarci
ma istessa-
sapete pro-
publica, ac-
iuti.
iò genuino,
mpre ed in-
ni speriamo
ringraziamo

*gli indirizzi.*
sta a questa

fatto che in
rità publica,
hi per av-
lietto da 5
quattro po-
un'intera
ei 5 fiorini
orno e forse
ciò chi lo
he gli da-
a chi di
etosa ad un

**eri.** Iersera
ott. Società
so generale
nel quale
di ragio-
anti per le
Giovanni
proceden-

stato fe-
fino allora
da e in una
eggero mo-

là attenti.
ere di sor-
ni, vedendo
è trattenere

giovanotto,

Dunque, quest' uo... che io amavo, a un tratto cessò di v...i a vedere. Inquieta, gelosa, cercai... egli si nascondeva. Ma io, fi... di mio padre, scuoprii il suo nascon... Egli è qui.

— Quì?

— Sì... E sapete v... e ora l'odio quanto l'ho amato? Sa... oi chi è quell'uomo. Un bandito, un... un assassino.

E Giovanna si mise... accontare con voce rotta dall'emozione... avvenimenti dei quali era stata spetta...

delitto! Sono troppo accorti. E poi, non so perchè, odoro in tutto questo, l'aria di Parigi.

— Dove abitate voi? domandò a Giovanna dopo un istante di esitazione.

— A Revin, all'*Albergo della Mosa*.

— Un albergo non è il posto adatto per me. Tutti vanno e vengono... Oh! se potessi trovare un boscaiuolo che mi dasse il giorno tanto cibo da non morirne di fame, e la sera un po' di giaciglio, sarei contentone. Così potrei filare a mio agio i miserabili... Ma intanto, andiamo all'albergo.

— Ma bisognerebbe ch'io non fossi visto.

— Non dubitate: conosco un passaggio nel bosco.

— Allora andiamovi senza perdere un minuto.

. . . . . . .

Il dottore Laurent aveva mantenuta la sua promessa.

Non solamente era tornato dopo due ore, ma si era installato al capezzale di Claudio e aveva passato la notte e il giorno dopo a spiare nel viso del ferito i minimi segni che potessero dare qualche speranza di vita.

— Egli è di una debolezza estrema, e forse ricadrà nel letargo dal quale è ora uscito. Ma in questo momento ha tutta la sua conoscenza.

Infatti Claudio li guardava tutti e due col suo occhio limpido ed intelligente.

Evidentemente egli ricordava tutto quanto era avvenuto. Tutti i dettagli del duello e delle scene terribili che lo avevano preceduto, tornavano ad affacciarglisi alla mente.

Egli agitò le labbra, ma era tale la sua debolezza, che non riuscì a profferire parola.

(*Continua*).

Diremo
gistrali
due vio
quartett
impress
intonazi
fusione
farci sc
quintett
d'ora. I
publico
appunto
squisita
Astra
accolto
certi ch
concorso
L'egre
fantasie:
sa suona
vato nel
si presta
Rived
Cagnoli,
a cui pu
condo in
Il bar
di saper
voce; e i
pagnò al
dere da
publico
come pur
viole del
mente an
non nomi
Il conc
e la dist
una piovi
qualunque
Alcuni sq
vetture.
**Socie**
13 novem
go nella
Piazza N
Congresso
Ragioniere
dimissiona
Navarra,
di due Co
e così pur
sione com
**Morte**
piroscafo i
il molo N.
Zobez Ant
provvisa.
Lavorava
6 del matt
forti dolori
sentò da b
a prendervi
Un'ora d
poco cibo
e vi morì i
pito da an
Il dottor.
ne constató
geva anche
Il Zobez
**Mediat**
senale del
canti, desid
sciate fare
negoziante
fabrica Z. -
o tre giorni
Così o pr
fa, certo Gi
anni 65, an
Luigi Zlobe
da Tolmino.
Questi, fid
sborsarono o
appena ricev
se ne andò
due troppo f
procurassero
Dopo due
a Trieste, i
riconobbero
giudiziaria.
Accusato
comparve ie
ciale, e conf
deva non ri
nè conosciuti
Non persua
memoria, lo
carcere duro.
**Bagno**
alle $5\frac{1}{2}$ il
Dinyo, trova...

qualche cosa di misterioso, che pareva succedesse a poca distanza da lui.

Un becco di gas, nell'orchestra, filava, e Rossini non lo perdeva di vista.

Finito il pezzo, egli si alzò.

I parenti, gli amici dell'esordiente pendevano dal labbro del maestro, aspettando il suo giudizio.

— Bisognerà abbassare quel becco di gas! — disse tranquillamente, e uscì.

## La morte della sposina di 500 libbre

Abbiamo parlato a lungo poche settimane fa del matrimonio d' un giovane ebreo David Moses con Blanche Gray, la giovanetta mostruosamente grassa e pesante che era allora esposta come curiosità in uno dei musei di Boweix, in Nuova York.

Essa era stata ultimamente scritturata da un intraprenditore di publiche mostre di rari fenomeni, per fare il giro degli Stati Uniti e trovavasi a Baltimora, dalla quale città — scrive il *Progresso* di Nuova York del 29 scorso — ci giunge per telegrafo la notizia della sua morte avvenuta la mattina di venerdì.

Già da tre settimane la sua salute andava deperendo e da tre giorni non si faceva vedere al museo da dieci soldi in cui era impiegata. Essa sentiva avvicinarsi la sua fine, e quando il marito, che la assisteva premurosamente, volle telegrafare al di lei fratello John Grak a Detroit, essa rispose:

— No, no; aspetta ch' io sia morta; poi gli telegraferai.

Il mattino stesso, verso le otto, il marito fu preso un momento dal sonno per aver vegliato tutta la notte accanto al letto e si addormentò sulla seggiola. Svegliatosi un ora dopo, s' accorse che sua moglie era morta.

Il medico curante Dr. Mac Devitt dichiarò che la causa della sua morte era stata una pingue degenerazione del cuore, a cui si aggiungeva una specie di bronchite.

Il seppellitore H. Hickman s' è incaricato del funerale. Il corpo pesava 517 libbre dopo morta e le dimensioni del feretro saranno di sei piedi e tre oncie in lunghezza, 3 piedi e 6 oncie in larghezza e 2 piedi in altezza.

La defunta era scritturata per farsi vedere lunedì prossimo ad una mostra di Filadelfia, e siccome doveva trovarsi al quarto piano erano stati fatti tutti i preparativi per farla ascendere a quell'altezza per mezzo d'una grue, essendo impossibile farle salir le scale. Essa era nata in Detroit, Michigan, nel novembre 1866, e non aveva quindi ancor compiuti i 17 anni quando morì. Quando nacque pesava 25 libbre, e sua madre morì pochi giorni dopo il parto.

In New York, od almeno fra gli addetti al museo di Boweix, ove essa soleva essere esposta, la sua morte produsse una penosa sensazione, giacchè tutti l'amavano per la sua bontà di cuore e dolcezza di carattere.

La giovane circassa, la donna barbuta, il nano, e gli altri esseri più o meno deformi che l'ebbero a compagna, piangevano a calde lagrime.

## In giro al mondo.

**Il trecentesimo serpente marino.** Il capitano Seymour del baleniere americano *Hope On* asserisce di aver veduto presso le isole Pearl, a 50 miglia da Panama, uno strano mostro marino, lungo sette od otto metri, con una testa di cavallo sormontata da due corna, 4 gambe o pinne a doppia giuntura, la pelle brunastra copiosamente sparsa di larghe macchie nere, ed una coda che sembrava biforcata.

L'animale fu veduto in due giorni differenti.

Gli ufficiali della Linea Pacific Mail dichiararono d'averlo veduto varie volte, quantunque non abbiano mai avuto l'occasione di osservarlo così davvicino come accadde all'*Hope On*.

**Un frate omicida.** Nel chiostro di Casamari — la famosa *Domus Marii* — oggi monumento nazionale, che trovasi, come è noto, al settentrione di Veroli, i monaci si erano accorti che, da parecchio tempo, il frumento diminuiva a vista d'occhio dal loro granaio.

Un frate, per nome Frà Michele, si mise a far là guardia armato di fucile.

Domenica notte, un contadino si accostò al granaio per darvi la scalata. In quel momento si ode una detonazione seguita dal grido:

— Ohimè, sono morto!

Frà Michele, senza tanti complimenti, aveva preso di mira il ladro ed aveva esploso il fucile.

Il contadino, ferito mortalmente, venne portato all'ospedale di Veroli, ove morì nella notte del 7 corrente.

Ed il frate omicida?

Passeggia ancora sotto le storiche arcate del chiostro.

**Mille dollari per dodici denti.** Miss Mary Keller, una serva di Brooklyn, ha intentato un processo contro i signori fratelli Longenecken, dentisti in Fulton st. per ottenere un indenizzo di 1000 dollari. Essa espone che essendosi recata dai signori Longenecken per farsi estrarre quattordici denti, senza prima averla visitata, le si amministrò un anestetico che la rese ammalata per due settimane. Dodici denti le furono estratti.

**Stomaco da struzzo.** È morto in Washington un ragazzo, che diremo fenomenale; si chiamava Elmer Beach, in età di anni 10; questo fanciullo aveva dei gusti curiosi, principale quello d'inghiottire oggetti indigestibili.

Caduto infermo ed il suo stomaco essendosi gonfiato in un modo sproporzionato, furono chiamati a curarlo parecchi periti dell'arte salutare, ma nessuno d'essi poteva darsi ragione della malattia. Finalmente il ragazzo venne a morte e dall'autopsia fatta dal dottore J. B. Custer, assistito da altri medici, risultò che la causa della malattia come della morte era l'ostruzione dei visceri.

Esaminati gl'intestini vi si rinvennero venti grossi semi di amoscine, ossia prune di Damasco, un soldo di rame, un pezzo da 5 cents di nickel, un dente, due bottoni ed altri oggetti indigestibili, nonchè parecchi semi d'arancio in istato di germinazione.

Il fegato era talmente gonfio che s'estendeva fino ai polmoni ed uno dei rognoni era egualmente fuori di luogo.

La facoltà medica di Washington non ricorda un fatto simile.

**Date obolum eclesiae.** Questa è propria madornale! esclama il *Bersagliere* di Roma 9: Un prete è andato a pregare il cav. Pietriboni perchè accondiscendesse a fare una recita straordinaria al teatro Valle, a beneficio... di una nuova chiesa che si vorrebbe erigere in Roma!

**Ucciso in una partita di scherma.** Un tristissimo caso ha funestato la citta di Napoli. Il maestro di scherma Ardito, stava tirando nella sala di un circolo con il tenente Tagliaferri.

Ad un tratto al maestro Ardito si spezzò il fioretto mentre tirava un colpo a fondo, e il troncone penetrò nel petto dell' ufficiale che ne ebbe il polmone forato, e versa in gravissimo stato.

Il maestro Ardito è divenuto come pazzo dalla disperazione.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

Giovanna Goneythieu, vedova di Palouès, nell'ottobre dell' anno scorso ebbe una figlia che dette a balia a una tale Suberchicot. Diventata fanciulla, Alida fu riconsegnata alla madre. Ma per questa la figlia era di imbarazzo e pensò di toglierla di mezzo. E un bel giorno accese del fuoco proprio vicino al letto in cui dormiva Alida, tanto che questa ne restò bruciata.

La Corte d' Assise di Mont-de-Marsao l'ha condannata a 12 anni di lavori forzati e venti di sorveglianza speciale.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

## I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(30)

— Clemenza!

— Negate ancora? Siete ben buono... Se dunque volete uccidermi sono pronta.

— Ascoltate, mia cara Clemenza. Non avete dimenticato, senza dubbio, che siete mia socia e che, in grazia della vostra fortuna ho potuto pormi in prima fila tra i banchieri parigini.

La donna ebbe un'alzata di spalle della quale non sembrò darsi pensiero Peyretorte.

— Voglio che d'ora in avanti godiate di questa fortuna come vorrete.

Clemenza dette in una risata amara.

— Abiterete al castellò di Loetven ed avrete ventiquattro mila franchi di rendita, a condizione...

— Ah! Ah! gridò essa, dubitava bene che vi sarebbe qualche condizione.

— A condizione, continuò Peyretorte, che non cercherete di tornare a Parigi.

— È tutto qui?

— Sì,

— Mi v'impegno. Quando debbo partire?

— Questa sera stessa col diretto delle otto e quindici; non avete troppo tempo a perdere per prepararvi.

Clemenza, senza aggiungere una parola, riprese la via per la quale era venuta.

— Ecco fatto, disse, fregandosi le mani Peyretorte.

La sera verso le sette fece di nuovo chiamare Clemenza.

— Siete pronta? gli domandò.

— Sì.

— Ma, mia cara, non potete viaggiare in questo modo e il vostro vestito non è all'altezza della vostra posizione.

— Ecco delle novità.

— Siccome arrivate a Loetven, ove numerosi domestici attenderanno la loro castellana, sarei ben contento che foste, se non più elegantemente, almeno un po' più riccamente vestita.

— Io non so più abbigliarmi, signore.

— Lacsiate almeno un poco scoperti i vostri capelli, che vi danno un aspette più umano.

Clemenza s'era senza dubbio promessa di non discutere, poichè si assentò un minuto e tornò con la testa sbarazzata della orribile cuffia che portava qualche istante prima. Essa mostrava così una magnifica capigliatura di un bianco argento, tanto folta come quelli d'una giovinetta:

— Alla buon'ora, disse Peyretorte. Tenete, mia cara: ecco del denaro per fare il viaggio. Troverete arrivando al castello un primo trimestre della vostra rendita.

Il ricco banchiere dicendo ciò dava un centinaio di franchi a Clemenza. Costei sorrise di pietà, ma non fece alcuna osservazione.

— Sette e trenta! Giuseppe, il landau è attaccato?

— Sì, signore, Firmino attende il signore sotto il portone.

Una sola valigia era posta sulla banchetta anteriore della vettura. Peyretorte e Clemenza s' installarono su quella in fondo. Firmino toccò i cavalli che un minuto dopo bruciavano la via. Dal modo che andavano i due puro sangue del banchiere, arrivarono prontamente alla stazione.

— Sorvegliate un istante i vostri bagagli, mia cara, disse Peyretorte, io vado a prendere il biglietto.

La vecchia si pose in piedi allato alla sua valigia, abbassando i suoi cupi occhi nei quali brillava una fiamma alla quale aveva dovuto disseccarsi un torrente di lacrime. Essa pensava. A un tratto un fremito l'agitò dalla testa ai piedi.

— Mio Dio! mio Dio! è una visione? o forse divengo pazza? mormorò essa.

(*Continua*)

elleno *Alpis*, ancorato al Porto Nuovo, cadde in mare per propria inavvertenza.

Tutti sanno che un bagno in questa stagione non è la cosa più gradevole del mondo, perciò il marinaio, lungi dal restarsene a guazzare, fece ogni sorta di sforzi per uscire dai non troppo amorosi lacci di Nettuno Infatti, aiutato da alcune brave persone accorse, il Dinyo posò piede a terra.

Ma la violenza del colpo, avendolo un tantino scosso, si stimò opportuno far venire una vettura e accompagnarlo all' ospedale.

municipale discese in una corte per battersi a *box* coll'insultatore, circondato da vari compagni. La polizia intervenne a tempo e impedì l'indecorosa scena.

**Borsa del 12 Novembre.** Continua la tendenza pessima; da 278, ferrate 310, Lombarde 138.60, chiudiamo su Berlino $275\frac{1}{2}$, 308 e 187, senza alcuna reazione. La contromina tiene il campo dovunque vittoriosamente, nè è possibile prevedere quando i corsi riprenderanno. E' certo però che i valori tutti subirono un notevole deprezzamento e che lo scoperto è forte assai. Italiana debolissima in principio $89\frac{1}{2}$ a $89\frac{5}{8}$ poi $89\frac{5}{8}$ più domandato Valuta ferma, pronti 956, Londra a $120\frac{6}{8}$ a $120\frac{6}{8}$ Marche 59.05 a 59.20. In chiusa di Borsa

tutti i postini da tabacco.


252 NUOVO ARRIVO
Manicotti e Collari di pelo — Manicotti novità con portamonete — Pelo a Metro — Vestitini, Waterproof, Paletots per fanciulli. — Waterproof Mantelli e Sacchetti per Signora
a prezzi convenienti
Giorgio Jess CORSO 31, vicino il Restaurant Pilsen.

... — GRANDIOSA SCELTA di fazoletti di lana a maglia. - COPIOSO ASSORTIMENTO MANTELLI, BOLE, CUFFIONI a maglia per uso Teatro. — COPIOSO ASSORTIMENTO VESTITI e VESTAGLIE confezionate da Signora. — Grandioso assortimento maglie di cotone e lana, calze di lana cotone, telerie tovaglie, tovajuoli di filo, nastri fail, manto e raso striscie ricamate. merli d'ogni qualità Copioso assortimento stoffe da uomo e tanti altri articoli. ecc.
Il locale di vendita è situato in via Nuova sotto la casa del Signor Morpurgo De Nlima N. 28. (274)